

# L'adolescenza «veritiera» di Alessio Torino



*in altri  
mondi*

di *Fulvio Panzeri*

**E** senz'altro uno degli esordi più felici di questi due ultimi anni, segnalato anche dal premio Bagutta Opera Prima, che gli è stato assegnato nel 2010 per *Undici decimi*, pubblicato da Italic, che Claudio Magris ha definito «una singolare geologia dell'anima». Ora pubblica il suo secondo romanzo che conferma il suo talento narrativo e la tenuta di una scrittura che si costruisce per frasi brevi, che giungono, per accumulo, a una densità interpretativa dei caratteri dei personaggi e della singolarità dei luoghi scelti per un romanzo che tocca sfumature diverse del tema dell'avventura. Parliamo di *Tetano* (**Minimum Fax**), una storia che trova una sua ambientazione particolare nell'Appennino Marchigiano, in una ormai lontana estate del 1983, protagonisti quattro ragazzi, che hanno un progetto ambizioso, quello di costruire una zattera per solcare il fiume, nascosto tra i boschi: «Il Candi-

giano era un fiume pulito, eppure di gente che ci facesse il bagno non se ne vedeva. Al contrario dei suoi affluenti come il Bosso e il Burano... Il Candigliano lo evitavano tutti. Metteva paura la diga, anche se non ci sarebbe stato nulla da temere - nulla da temere tranne il suo sentore incombente». A raccontare la vicenda è l'unico ragazzo che arriva dalla città, perché il padre ha lasciato il paese e quindi per lui è una scoperta di quelle che sono le sue radici, dalle quali è stato lontano, con le rose canine e le aquile reali e questo gruppo di giovani da cui emerge il tempo di un'adolescenza inquieta soprattutto nella figura del protagonista, il cui nome, Tetano, dà il titolo al romanzo. E qui Alessio Torino mette a frutto una possibilità diversa di raccontare l'adolescenza, molto lontana dai luoghi comuni e dai sentimentalismi, che sono stati spesso usati negli ultimi anni. C'è il suo dramma, la menzogna collettiva costruita per una sorta di protezione della sua interiorità e del suo crescere non appesantito da una ferita che non potrà essere colmata. In questa provincia italiana abituata a nascondere, più che ad aiutare a prendere coscienza

za del dramma e a superarlo, la menzogna non placa il senso d'abbandono, anzi lo accentua e fa di Tetano, una figura di adolescente decisamente interessante e veritiera, soprattutto anche nei modi di dimostrare il suo disagio e la sua irrequietezza. Del resto gli viene nascosta una verità essenziale, drammatica, quella della morte del padre in un incidente sul lavoro, nella vetreria. Gli viene detto che il padre è in viaggio per lavoro. Una finzione che diventa frustrazione per il ragazzo, perché con la morte non si scherza e sulla morte non si mente, anche perché non si potrà mentire a vita. Così all'avventura dei quattro amici che costruiscono la zattera si affianca quella esistenziale di Tetano: «All'apparenza era del tutto simile a noi... Ma c'era questa stanza dentro la sua testa, senza porte né finestre, da dove poteva entrare e uscire con la stessa facilità con cui saliva sulla casa in cima alla quercia». La sua storia attraversa quest'estate in zattera e l'abilità di Alessio Torino è quella di tenerla lanciante e sospesa, una sorta di «pericolo di folgorazione», lo stesso cosa che a volte minacciano le sue parole, quando guarda la vetreria e il pensiero va al padre.

